

**Audizione dell'Alleanza contro la povertà Commissioni riunite
Bilancio dei due rami del Parlamento esame del disegno di legge di
bilancio per l'anno 2025 (C. 2112-bis)**

Roma 04 novembre 2024

On. Presidente, On. componenti delle Commissioni bilancio e On. parlamentari,
grazie per l'opportunità che ci viene offerta di essere auditi sul ddl di bilancio 2025.

Il momento storico nel quale la manovra economica ha avviato il suo iter parlamentare, è sicuramente particolare. Mai nel nostro Paese era stata certificata una situazione così grave relativamente agli indici di povertà assoluta. Per questo, le aspettative di AcP per investimenti che nella legge di Bilancio avviassero profonde riforme strutturali, erano alte.

In via preliminare dobbiamo purtroppo registrare che nel disegno di legge di Bilancio in discussione, sul contrasto alla povertà assoluta, non è allocata alcuna risorsa se non il rifinanziamento di misure temporanee e limitate nella portata e nel tempo. Nei mesi passati, Alleanza contro la povertà, promossa da oltre 50 organizzazioni nazionali che si occupano a vario titolo di vecchie e nuove povertà, non ha fatto mancare al governo e al parlamento il proprio contributo. Il position paper che alleghiamo in uno con la memoria di questo intervento (*Dal Reddito di cittadinanza alle nuove misure (legge 85/2023): le proposte dell'Alleanza contro la povertà*), indica analisi di contesto, possibili strade da percorrere e risorse da prevedere per liberare il Paese da una ferita intergenerazionale che rischia di cronicizzarsi.

I numeri di quella che rischia di divenire una vera deriva dicono meglio di ogni altra possibile considerazione quale è la situazione. I dati sulla povertà relativi al 2023 diffusi solo un paio di settimane fa dall'Istat indicano uno scenario di preoccupante stabilità nel quale tutti i principali indici di povertà si mantengono su livelli elevati: 8,4% le famiglie in povertà assoluta (2,2 milioni), mentre gli individui in tale condizione sono il 9,7% (5,7 milioni); resta stabile anche la povertà relativa che coinvolge oltre 1 famiglia su 10 (8,5 milioni di individui), così come l'intensità della povertà che si è assestata su 18,2%. Sempre critica la situazione per le famiglie con stranieri dove l'incidenza della povertà assoluta continua a crescere superando il 30%, così come sono in aumento anche le famiglie con minori in condizioni di povertà (12,4%) e questa percentuale aumenta con l'aumentare del numero dei figli superando il 20% nel caso delle famiglie numerose (quelle 5 o più componenti). L'incidenza della povertà assoluta è nettamente superiore per le famiglie che vivono

in affitto (21,6% contro il 4,7% di coloro che posseggono l'abitazione) che rappresentano poco meno della metà delle famiglie in povertà. Il fenomeno ormai è ampiamente diffuso sul territorio: il Sud presenta ancora un livello d'incidenza della povertà assoluta in media più elevato (10,2%) ma con una dinamica calante nell'ultimo anno (-1%), in controtendenza con l'andamento dei dati delle Isole (10,2%, +0,4% rispetto al 2022), del Centro (6,7%, +0,4%), del Nord Ovest (8%, +0,8%) e del Nord est (stabile al 7,9%).

In questo contesto siamo allarmati dalla scelta del governo già compiuta di ridurre le risorse destinate al contrasto alla povertà. Dopo l'entrata in vigore della legge 85/2023 il ritorno ad una misura di contrasto diretto alla povertà assoluta, universalistica e non vincolata al criterio categoriale, resta la priorità.

L'assegno d'inclusione (ADI) introdotto quest'anno non risponde più al fondamentale principio dell'universalismo selettivo, che caratterizza una misura di reddito minimo, essendo come sapete categoriale, poiché riservato alle sole famiglie che contengono al loro interno persone con elementi di fragilità (minori, disabili, anziani).

D'altro canto la misura che gli è stata affiancata, il Supporto alla formazione e lavoro (SFL), pur non essendo per le sue caratteristiche implicite (fortemente limitata nel tempo e a rimborso formativo) lontanamente assimilabile ad una misura di contrasto alla povertà, non sembra assolutamente in grado di coprire coloro che sono rimasti esclusi dall'ADI, data la sua scarsa dinamica certificata dall'INPS a quasi un anno dalla data della sua introduzione (settembre 2023).

Facciamo notare tra l'altro che il Fondo di finanziamento dell'ADI è stato ridotto nel 2024 prima di 200 milioni, utilizzati a copertura del DL 155 del 19 ottobre (Misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali) e poi col provvedimento in oggetto di ulteriori 100 milioni. Questo sembra mostrare da un lato che le risorse stanziare non verranno utilizzate appieno perché il "tiraggio" della nuova misura è al di sotto di quanto previsto, dall'altro che le risorse risparmiate non verranno usate a rafforzamento della misura stessa, ovvero avranno un impiego diverso da quello di contrasto diretto della povertà.

In effetti i dati fornitici dall'INPS con riguardo all'impatto dell'ADI nel primo semestre non risultano particolarmente edificanti. Se prendiamo coloro che hanno ricevuto almeno una mensilità del beneficio (695.127 nuclei) e li paragoniamo con coloro che avevano ricevuto almeno una mensilità del Reddito di cittadinanza nel medesimo periodo del 2023 (1.324.104 nuclei) vediamo che sono poco più della metà (52,5%). Nell'ambito delle famiglie che si volevano tutelare dove l'incidenza della povertà è particolarmente rilevante, con minori, stranieri e disabili, solo queste ultime sembrano aver migliorato la loro condizione in termini di beneficiari e benefici, mentre in alcuni casi le famiglie con minori risultano penalizzate da una "scala di equivalenza" che non tiene in conto adeguatamente di tutti i componenti del nucleo nonché da una definizione dei carichi di cura eccessivamente stringente, mentre gli stranieri esclusi dalla misura a causa del vincolo categoriale sull'età superano i nuovi entranti che

hanno beneficiato del positivo allentamento del vincolo di residenza (da 10 a 5 anni). Anche per quanto riguarda la distribuzione territoriale la misura è ancora più sbilanciata in favore delle regioni meridionali rispetto alla precedente e ciò risulta in contrasto con le dinamiche territoriali dei dati sulla povertà sopra ricordate.

L'Alleanza contro la povertà aveva proposto già lo scorso anno una serie di miglioramenti all'ADI che potrebbero essere adottati ad un costo assai contenuto per il Bilancio dello Stato (circa 1 miliardo annuo, per i dettagli si rimanda al Position Paper che consegniamo alla Commissione).

Alla luce dei preoccupanti dati sulla povertà e dell'insufficiente impatto della misura li riteniamo quanto mai urgenti. Essi riguardano: l'indicizzazione piena dell'ADI per proteggerne il valore nel tempo rispetto alla crescita dei prezzi (sappiamo che il contesto internazionale presenta non pochi rischi di shock inflazionistici), una modifica della scala di equivalenza che valorizzi tutti i maggiorenni per agevolare il sostegno in particolare alle famiglie con figli, l'innalzamento della soglia di accesso alla prestazione per le famiglie in affitto, l'ulteriore riduzione dei limiti di residenza in favore delle famiglie straniere, la possibilità di cumulare il beneficio almeno in parte con il reddito da lavoro (o almeno l'estensione della franchigia di 3.000€ oggi prevista per i nuovi lavori anche ai lavori in essere). E' poi importante che i servizi sociali dei comuni siano dotati delle giuste risorse per sostenere i percorsi d'inclusione dei beneficiari, nel rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, che la definizione dell'offerta congrua, da accettare per via della condizionalità della misura, sia resa omogenea in termini di distanza da quella già in vigore per la Naspi e che i progetti utili alla collettività (PUC) siano adeguatamente messi a disposizione dei beneficiari senza bisogno di obblighi a riguardo.

Osserviamo che nel Ddl in oggetto non sembra vi sia l'intenzione di sostenere direttamente le famiglie in povertà neppure con altre misure. Giova ricordare che nel 2024, il minore investimento sul contrasto alla povertà assoluta è stato misurato nell'ordine dell'1,7 miliardi e, a regime nel triennio, 3 – 4 miliardi di euro.

Fa eccezione la conferma del finanziamento della carta "dedicata a te", che salutiamo con favore qualora finisca effettivamente per sostenere le famiglie in particolare difficoltà economica, ma che ricordiamo anch'essa veicolata in favore delle famiglie con figli con ISEE inferiore a 15.000€, non proprio una soglia che delimita la condizione di povertà (quella dell'ADI è 9.360€). Si tratta inoltre di una tipologia di misura incondizionata che ricorda piuttosto quelle adottate in via sperimentale prima che fosse introdotta una misura di reddito minimo nel nostro paese. La stessa carta è quindi classificabile come un sussidio di ultima istanza, temporaneo e non di una misura strutturale che forse sarebbe meglio incardinare nel Ministero della Lavoro e delle politiche sociali piuttosto che in quello dell'Agricoltura più idoneo al massimo al contrasto della sola povertà alimentare.

Sarebbe ad esempio stato possibile aiutare le famiglie povere con minori anche semplicemente destinando parte delle risorse a sostegno della famiglia al

potenziamento dell'Assegno unico e universale (AUU); si è invece preferito veicolare in favore di un nuovo bonus alla nascita, di importo indipendente alla condizione economica (escludendo coloro che superano i 40.000€ di ISEE) e usufruibile solo per i neonati. Una misura dunque improntata esclusivamente alla natalità, mentre agendo sull'AUU si sarebbe potuto dare contestualmente anche un sostegno alle famiglie in povertà.

A partire da questo quadro di riferimento, proveremo a fornire degli emendamenti al disegno di legge di bilancio, confermando, come sempre, la disponibilità dell'Alleanza nazionale contro la povertà a offrire al parlamento e al governo un contributo per una riforma strutturale che contrasti la crescita della povertà assoluta e relativa nel nostro Paese.

Roma 04 novembre 2024

Antonio Russo

Portavoce nazionale Alleanza contro la povertà

Delegazione

Antonio Russo

Lorenzo Lusignoli

Massimo Novarino